

Carissimo don Alfredo,

è con molta commozione e con tanta gratitudine che oggi ti rivolgiamo questo saluto cordiale ed affettuoso.

Trentanove anni fa sei giunto a Baveno con l'entusiasmo missionario della tua felice esperienza in Germania e subito hai dato un'impronta pastorale alla nostra Comunità di fede fortemente caratterizzata dal rinnovamento del post-Concilio.

Il primo ambito ad aggiornarsi è stato quello della **Catechesi**, non solo rivolta ai fanciulli, ma aperta anche alle famiglie e a tutti gli adulti, come se fosse una vera e propria scuola di fede, oltremodo necessaria in una Chiesa in cammino verso il Duemila.

I continui riferimenti alle aperture conciliari e la speciale ricerca dei segni hanno contribuito a focalizzare maggiormente l'attenzione di piccoli e grandi, ma in particolare a dare senso, con grande evidenza, alla realtà di una fede meno intimistica e più comunitaria.

Non dimentichiamo, a tale proposito, i qualificati Corsi Biblici, che hanno fatto della Parola di Dio il punto di riferimento della fede, vissuta poi nelle celebrazioni sacramentali e in special modo nella Messa domenicale.

Così, la catechesi è diventata propedeutica alla **Liturgia**, vissuta sempre più in modo esperienziale, fino a farne diventare protagonista la Comunità stessa e offrendo spazio anche ai laici per alcuni servizi ministeriali.

Le Prime Comunioni e le Cresime sono sempre state banco di prova per ampie significazioni di realtà quotidiane ed ecclesiali; le Giornate dei Malati hanno aiutato a riscoprire il valore del Sacramento dell'Unzione in forma comunitaria; le varie

Celebrazioni Penitenziali hanno sempre caratterizzato i tempi forti dell'anno liturgico. E la grande intuizione ecumenica dell'Agape di Fraternità ha aiutato molti a vivere la centralità della Pasqua con i fratelli di altre Confessioni e a penetrare più a fondo il mistero di salvezza, che, da Mosè a Cristo, ha costellato tutta la storia di un'umanità in ricerca di Dio.

E questa apertura mondiale alla cattolicità della Chiesa non poteva che dare risalto all'ambito precipuo di una fede incarnata, ossia alla **Carità**.

Sotto la spinta della tua missionarietà, la nostra Comunità bavenese è stata la prima a sostenere l'idea di una Caritas, cioè non più di gesti isolati di attenzione al prossimo, né di deleghe a piccoli gruppi di volontari, ma di una testimonianza collettiva della carità come espressione di fede comunitaria, capace di analizzare bisogni e disagi nuovi, in maniera da operare insieme a sostegno di povertà, sofferenze, malattie.

Il Convegno sul Volontariato, il Riconoscimento Caritas di Solidarietà, il Convegno sulla realtà dell'invecchiamento, l'animazione della terza età, il Progetto Disabili, fino alla nascita del Centro di Ascolto e di distribuzione viveri sono alcuni qualificati esempi di una cultura della carità che ha permeato la fede di gran parte della Comunità cristiana.

A tale proposito, non vogliamo dimenticare gli sforzi compiuti per collaborare, sui grandi temi della **Giustizia** e della **Pace**, con la Comunità Civile di Baveno, mediante lucide analisi storiche, puntuali ricostruzioni e precise ricerche sul genocidio degli Ebrei, con l'insistenza alla memoria e alla divulgazione per le nuove generazioni.

Non tralasciamo neppure lo sguardo lungimirante sul fenomeno delle migrazioni, il problema dell'accoglienza e dell'integrazione

tra culture diverse, il respiro missionario di tante iniziative, giunte a buon fine grazie alla generosità di molti.

Ma il nostro ricordo sarebbe incompleto se tralasciassimo di sottolineare l'impegno profuso per il nostro invidiato **Centro Storico**.

La nuova sensibilità dimostrata verso un patrimonio di fede dal grande valore storico ed architettonico ha portato a rivalutare i monumenti più preziosi togliendoli dal degrado: il tetto della chiesa, il sagrato, la torre campanaria, la Via Crucis e, quasi un fiore all'occhiello, l'antico Battistero. Quindici secoli di storia tornati a rivivere, perché, agli albori del terzo millennio, rimangano ancora testimoni di fede viva.

Non a caso, tra i restauri di antiche vestigia, non è mancata l'attenzione ad offrire alle nuove generazioni una struttura efficiente e multifunzionale, diventata luogo di educazione, centro culturale, spazio di preghiera, di incontri, di aggregazione. Lo stesso nome di **Nostr@Domus**, nato dalla scoperta di un'antica lapide durante la ristrutturazione dell'edificio, sta a significare l'importanza di un passato ancora vivo nelle pietre e nei cuori di tante persone di Baveno.

Per tutto questo, con commozione e gratitudine, tutti i fedeli oggi qui presenti, anche a nome dei bavenesi che non hanno potuto partecipare a questa giornata di festa, ti dicono:

***"Grazie, don Alfredo".***